

Apc-NE/ IN LIBRERIA: I RUSSI IN ITALIA, DI ALEKSEJ KARA-MURZA

Da Sandro Teti Editore

**4 volumi sui luoghi dell'anima russa in Italia**

Di Orietta Moscatelli

Roma, 13 giu. (Apcom) - Venezia, Firenze, Roma e Napoli, raccontate da protagonisti della cultura russa: da Dostoevsky a Gogol, Cechov o Josif Brodsky. Osservatori e cantori settentrionali della bellezza italiana. Magari anche critici, a tratti pervasi da "una sensazione di antipatia", come scrive il compositore Petr Chaikovsky nel 1880 dalla Città eterna, pur annotando "il miracolo" dell'autentica estasi artistica che per lui si compie durante un'ultima visita alla Cappella Sistina. Sono da poco in libreria quattro volumi dedicati ai celebri russi che hanno visitato l'Italia in diverse epoche, alle loro note, ai loro scritti italiani, alle loro esperienze (Lenin a Capri), tra passaggi di cronaca, di letteratura e di società (nei 'salotti russi' di Roma della principessa Volkonskaja si allestivano opere russe). Il cofanetto di Sandro Teti Editore, (Roma russa, Venezia russa, Firenze Russa, Napoli russa), è firmato dal culturologo Aleksej Kara-Murza e propone uno sguardo tutto particolare sul Bel paese, che per fascinazione e vicende di vita ha avuto un ruolo non di poco rilievo per l'intelligentsja russa.

Sulla laguna, sul colle Palatino, davanti al Vesuvio o tra i vicoli affollati di Napoli, "il russo non dimentica mai di essere russo - spiega ad Apcom il professor Vittorio Strada, che ha curato l'introduzione al volume su Venezia - il russo porta con sé i suoi roveli, i suoi problemi, li sente continuamente. Quindi non è mai edonista-turista sino in fondo. Ma ha un senso e una volontà costanti di partecipare alla realtà in cui si trova". Così Chodaseevic, in 'Necropoli', racconta un Maksim Gorkij conquistato "dall'intreccio di verità e menzogna" dei falsari, "così numerosi in Italia", dalla sfacciataggine dei popolani, perché "probabilmente ci vedeva un riflesso dello spirito di ribellione". E in una lettera del 1907, tratteggiando una festa napoletana tutta musica e grida, scrive con una nota di benevola ironia che "gli italiani saranno dei buoni socialisti, credo". Mentre Josif Brodsky, diviso nella sua passione italiana tra Roma antica e Roma moderna dei bar e delle osterie, dichiara la propria felicità nei luoghi "di Virgilio e Ovidio" da "figliastro di un selvaggio impero", quello sovietico, "io, con la faccia spaccata". Il russo, sottolinea il professor Strada, "avverte una certa affinità con la libertà anarchico-caotica che pervade la vita russa, e che però non si è organizzata in forme di creatività così alte, come avvenuto da noi". "L'Italia per noi non è una nozione geografica o nazional-statale - teorizza il filosofo Berdjaev nel suo 'Il sentimento dell'Italia' , anno 1915 - l'Italia è un'eterna componente dello spirito, l'eterno regno dell'umana creatività. In nessun luogo un russo si sente così bene come in Italia. Solo in Italia non avverte la pressione e il

gioco dell'ostile, filistea civiltà dell'Europa occidente, né avverte nei suoi confronti il disprezzo compiaciuto di chi con maggior agio ha realizzato e imposto le sue norme di vita".

La quadrilogia russo-italiana di Sandro Teti Editore si divide, ad ogni volume, in una prima parte critico-biografica sugli artisti che poi ritornano nella seconda sezione con i loro scritti, raccolti per voci tematiche: "Il primo incontro con Roma", "La campagna romana", "Napoletani e napoletane", "La lotteria napoletana" o "La galleria degli Uffizi". Una rassegna di impressioni, racconti, anche aneddoti, che avrà diverso effetto su chi conosce la Russia o su chi sarà incuriosito a conoscere l'Italia dei russi. Strada, che ricorda il suo primo viaggio in terra allora sovietica nel 1958 - un vero sbarco ad Odessa, da Parigi, per poi salire in treno verso Mosca - sottolinea "la mescolanza, la disomogeneità che in Russia dà il senso di complessità, estremo rispetto alla regionalità

italiana". Una chiave di lettura, non solo per la Russia? "Rispettare i confini. Saper stare alla frontiera tra più aree, di più discipline: religione, letteratura, storia. Per superarli, i nostri confini".